

BELLA COOP IA



III A

Baiso

As 2013/2014

**NOI SIAMO LA
GENTE DELLA
PAROLA**

*Progetto curato dalla
prof Elena Ferrari*

ISTITUTO COMPRENSIVO "GB TOSCHI"

Noi siamo la gente della parola

Sommario

| | |
|---|----|
| Introduzione | 1 |
| La nostra colonna sonora | 5 |
| La globalizzazione | 6 |
| Noi, abitanti di un villaggio globale | 7 |
| Il tubo magico della banca | 8 |
| Appunti di microcredito | 11 |
| La donna e il microcredito | 14 |
| La tontine | 15 |
| Mappa delle tontine | 19 |
| Intervista alle mamme | 20 |

Introduzione

Il premio Nobel per la pace 2011 è andato a tre donne: Ellen Johnson-Sirleaf, presidentessa della Liberia, Leymah Gbowee, avvocatessa liberiana, e all'attivista yemenita Tawakkul Karman, per la loro lotta non violenta in favore della sicurezza delle donne e del loro diritto a partecipare al processo di pace.



Figura 1 Ellen Johnson Sirleaf, Leymah Gbowee e Tawakkul Karman, Premio Nobel per la Pace 2011

Non il Nobel ad una singola donna africana, ma a tutte le donne africane, una sorta di Nobel collettivo, con lo scopo di far conoscere il protagonismo delle donne africane e per privilegiare nei rapporti di cooperazione proprio le donne e le loro organizzazioni.

La commissione norvegese che ha assegnato il premio si è augurata che l'assegnazione alle tre esponenti femminili, di cui due africane, possa essere di aiuto nel porre fine all'oppressione delle donne, che ancora esiste in molti Paesi, e a realizzare il grande potenziale che le donne possono rappresentare per la pace e la democrazia.

Il premio è nato dal riconoscimento del ruolo trainante della figura femminile nell'economia e nella società africana, dove le donne controllano il 70% della produzione agricola, attraverso l'organizzazione di piccole cooperative,



Figura 2 Il logo della campagna Noppaw

producendo l'80% dei beni di consumo e assicurando per il 90% la loro commercializzazione. Il tutto in un processo organizzativo tutto al femminile, dove sono fondamentali valori che a volte per la nostra comunità sembrano desueti: collaborazione, unione e rispetto reciproco.

L'assegnazione del premio è stata preceduta dalla campagna Noppaw (NObel Peace Prize for African Women), alla quale hanno aderito e assicurato il loro sostegno molti soggetti sia pubblici che privati: associazioni italiane ed

africane, enti locali, personalità del mondo della politica e della cultura. Tra questi anche Cécile Kyenge, Ministro dell'Integrazione del Governo Letta, che nel 2012 ha incontrato

Noi siamo la gente della parola

la nostra scuola e i cittadini del comune di Baiso nel corso di un evento sul ruolo della donna. Durante l'incontro, dialogando con la relatrice, alcune mamme di origine africana presenti si sono riconosciute nelle associazioni di microcredito a cui la Dottoressa faceva riferimento come esempio di cooperatività diffusa nel continente Africano. Da lì è nato il desiderio di approfondire l'argomento, partendo dalla constatazione del ruolo crescente che le donne africane hanno acquisito nella vita quotidiana dell'Africa, come protagoniste e traino sia nei settori della vita quotidiana che nell'attività politica e sociale, ma anche nel processo di integrazione in una storia di migrazione.



Figura 3 Cécile Kyenge, Ministro dell'Integrazione del Governo Letta

Il progetto "Bellacoopia" di Legacoop è stata l'occasione ideale per esplorare con i ragazzi il tema della cooperazione, della solidarietà e della reciprocità nelle altre culture, in particolare nei paesi dell'Africa dove il microcredito è sviluppato con tanti nomi diversi, ma conosciuto dalla letteratura finanziaria con la definizione di tontina.

Il percorso si è delineato nel corso di tutto l'anno scolastico, partendo in particolare dalla globalizzazione, per creare il contesto nel quale collocare una forma di organizzazione che in un contesto globalizzato è quanto più di distante e diverso si può trovare, prima di tutto per le parole chiave che codificano la tontina: fiducia, incontro, necessità.

Di fronte all'economia in un mondo globale si colloca il microcredito, tema complesso e complicato, prima conosciuto attraverso i libri di geografia e internet, poi approfondito ad un livello superiore grazie agli interventi in classe di



Figura 4 - Elena Lelli

persone competenti sul tema e capaci di trasmetterci in modo fluido nozioni di economia.

Elena Lelli, della Banca di Credito Cooperativo di Scandiano, ci ha fornito le basi di nozioni sul microcredito portandoci la sua importante testimonianza in una missione in Uganda, dove il microcredito tra donne è una forma fondamentale di aggregazione e di sussistenza.

Noi siamo la gente della parola



Figura 5 - Il Professor Giulio Tagliavini della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Parma

Con Giulio Tagliavini, Docente alla facoltà di Economia dell'Università di Parma, abbiamo assistito nella nostra classe ad una piccola ma straordinaria lezione universitaria, dove la banca ci è stata disegnata come un magica macchina del tempo che prende soldi dal passato per proiettarli nel futuro, attraverso l'energia del tasso di interesse, correndo sulle rotaie delle garanzie, garanzie che a volte possono non esserci,

permettendo a chi non ha ricevuto soldi dal passato di investire nel presente per avere soldi da rimettere nel circuito del futuro .

L'aspetto del microcredito a cui si è collegato il nostro progetto si colloca a questo punto nel suo essere rivolto in particolare alle donne, come la loro stessa tradizione insegna. Grazie al microcredito molte donne sono riuscite a creare piccole cooperative agricole e commerciali. Esistono in Africa migliaia di cooperative che mettono insieme donne impegnate nell'agricoltura, nel commercio, nella formazione, nella lavorazione di prodotti agricoli, dimostrando le loro qualità nella gestione delle finanze e il loro sapersi ingegnare spesso in condizioni di emergenza. Sono le donne in Africa che reggono l'economia familiare nello svolgimento di quell'attività, soprattutto di economia informale, che permette ogni giorno, anche in situazioni di emergenza, il riprodursi del miracolo della sopravvivenza. Le donne da decenni sono protagoniste nella micro finanza attraverso la forma più famosa di microcredito, le tontine, associazioni molto antiche in cui i partecipanti pagano una quota e alimentano una cassa comune di cui ciclicamente dispongono per portare a termine i loro progetti.

Di questo in una lunga chiacchierata in classe ci hanno parlato le mamme e le sorelle dei nostri compagni di origine maghrebina, che da anni utilizzano questa forma associativa al di fuori dei circuiti bancari, ai quali non possono accedere in quanto non lavoratrici. Ci hanno descritto una realtà fatta di chiacchiere, di fiducia sempre ripagata con i fatti e il rispetto, ci hanno descritto feste, balli, condivisione di gioie e di problemi, con i bambini che giocano mentre loro fanno contratti su tovaglioli di carta che hanno più peso delle mille carte bollate firmate in banca. "Noi siamo le donne della parola", ci hanno detto. La riflessione è d'obbligo, in un momento di crisi economico e di valori come

Noi siamo la gente della parola

questo che stiamo vivendo: forse il futuro sarebbe più sereno se partisse da una semplice tradizione africana che ha il simpatico nome di una tombola.



Figura 6 - Foto di gruppo con le mamme

La nostra colonna sonora

Salvami, Jovanotti



I bianchi, i neri, la religione,
il pessimismo della ragione,
la foto di gruppo, il primo giorno di scuola,
libertà di movimento, libertà di parola,
le otto principesse e i settecento nani,
le armi, gli scudi, **i diritti umani**,
i corvi che gracchiano "rivoluzione"!!
però non c'è pietà e non c'è compassione.
il sangue si coagula sul pavimento,
si inceppa l'articolazione del movimento,
la voce che balbetta la speranza che
inciampa,
la capra che crepa, la capra che canta,
la giornalista scrittrice che ama la guerra
perché le ricorda quando era giovane e
bella,
amici e nemici, che comodità,
villaggi di fango contro grandi città!

salvami, salvati, salvaci, salviamoci,
salvali, salvati, salvami, salviamoci.

le reti, i cancelli, le zone rosse,
migliaia di croci, milioni di fosse,
la N.A.T.O., la F.A.O., le Nazioni Unite,
seimiliarditrecentomilioni di vite;

dignità, dignità, una vita normale,
l'indifferenza è il più grave peccato
mortale,
il mercato mondiale, il mercato rionale,
la croce del sud e la stella polare,
il nasdaq che crolla, il petrolio che sale,
la borsa che scende, la borsa che sale,
la storia ci insegna che non c'è fine
all'orrore,
la vita ci insegna che vale solo l'amore...

salvami, salvati, salvaci, salviamoci,
salvali, salvati, salvami, salviamoci.

il PIL, la ricchezza misurata in consumo,
la rete globale, i segnali di fumo,
la riconversione dell'energia,
il colpo di coda dell'economia,
i microcomputer le trasformazioni,
e noi sopra un ferro che ha ancora i pistoni,
le faccie impaurite, la vita che vola,
lo stomaco, il fegato, il petto, la gola,
Peshawar, New York, Sierra Leone,
la polizza vita dell'assicurazione,
l'innocenza perduta, le ragioni di stato,
una sola potenza, **un solo mercato,**
un solo giornale, una sola radio...
e mille scheletri dentro l'armadio!

salvami, salvati, salvaci, salviamoci,
salvali, salvati, salvami, salviamoci.

La storia racconta che non c'è fine
all'orrore,
la vita ci insegna che esiste solo l'amore...

salvami, salvati, salvaci, salviamoci,
salvali, salvati, salvami, salviamoci.

La globalizzazione

“Stiamo governando la globalizzazione o la globalizzazione governa noi?” (Josè Mujica, Discorso al G20, Brasile, 2012).

Questo fatto fa molto riflettere sul fatto che la globalizzazione stia cambiando ognuno di noi, il nostro modo di vivere e il nostro mondo. La globalizzazione toglie la distanza che divide, ma la situazione sembra essere fuggita di mano. Infatti è come se il nostro mondo fosse un villaggio globale, tutto unito, perché con nuovi mezzi si può raggiungere in poco tempo anche l'altra parte del mondo, con i mass media sappiamo immediatamente quello che succede negli altri paesi ed è facile sentirsi vicini anche se la persona con cui parliamo è in un altro continente. Questa unificazione del mondo dal punti di vista culturale, sociale, politico e dei consumi ha aspetti negativi ed aspetti positivi. La riduzione della distanza tra le persone, più posti di lavoro ottenuti per togliere la disoccupazione, l'uso delle risorse esistenti in tutte le parti del mondo, tutto ciò fa parte degli aspetti positivi. Da questi nascono però anche sviluppi negativi: il fatto che quei posti di lavoro sono spesso la causa dello sfruttamento delle persone, pagate in nero e senza rispetto per i loro diritti. Dallo sfruttamento delle risorse possono derivare danni ambientali, come la deforestazione o il surriscaldamento globale dovuto ad un accumulo di anidride carbonica nell'atmosfera. Anche se i paesi sono più uniti, la povertà sta crescendo proprio in quei paesi dove sta aumentando lo sfruttamento delle risorse, accentuando il divario tra il nord e il sud del mondo. In questi paesi per combattere la povertà si stanno diffondendo ampiamente forme di microcredito, sia socialmente riconosciute, attraverso le banche etiche, sia seguendo la tradizione. È questo il caso delle tontine che saranno oggetto di approfondimento.

In un mondo globalizzato che rischia l'omologazione e la perdita di identità, acquisisce un ruolo di primo piano un'organizzazione che va avanti da tanti anni e da tante generazioni, che caratterizza e qualifica la storia dei popoli, in particolari dei popoli africani.

Noi siamo la gente della parola

Noi, abitanti di un villaggio globale

LABORATORIO CREATIVO: NOI LA GLOBALIZZAZIONE LA VEDIAMO COSÌ



Il tubo magico della banca

LEZIONE A CURA DI GIULIO TAGLIAVINI, PROFESSORE UNIVERSITARIO DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

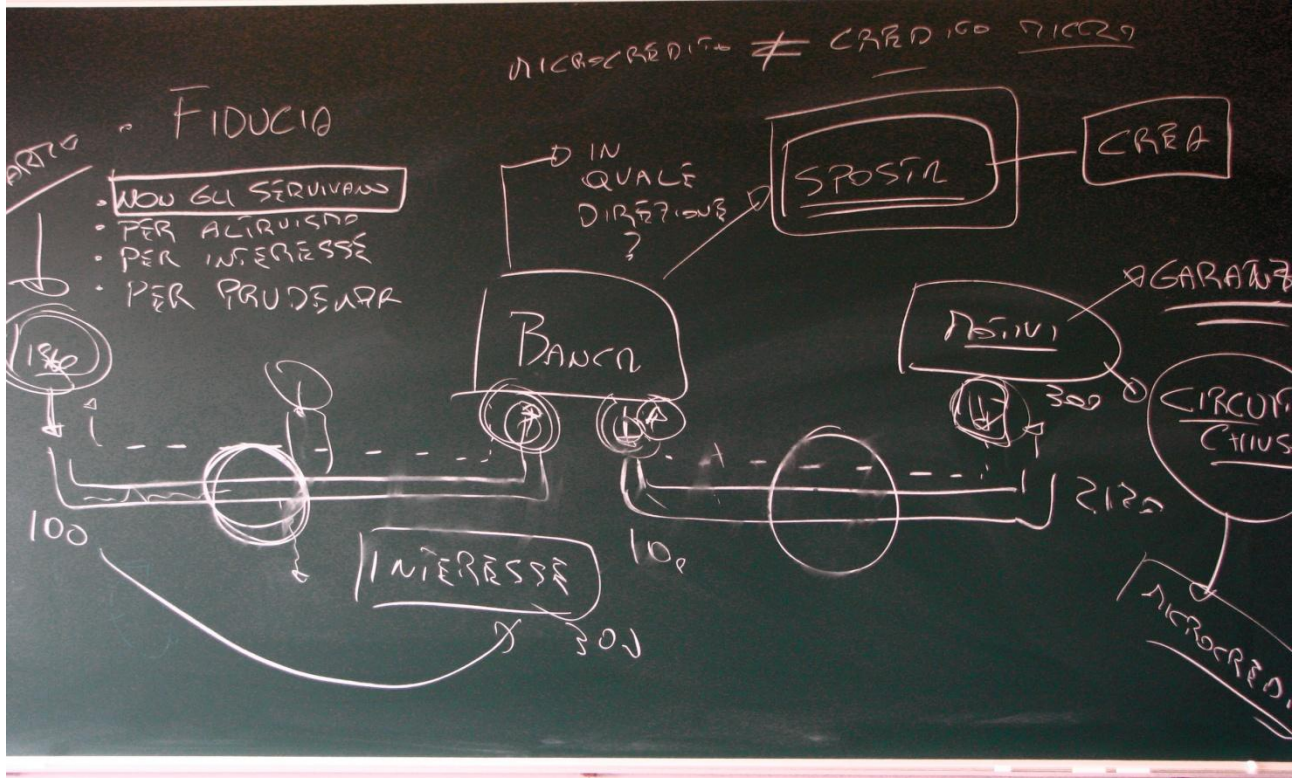


Figura 7 - La lavagna del professor Tagliavini

La fotografia è il modo attraverso il quale conserviamo un'immagine nel tempo e la inviamo nel futuro, conservando e trasmettendo ricordi, conoscenze, informazioni. Una sorta di macchina del tempo, che ci consente di mettere il passato in una virtuale cassetta di sicurezza che preservata correttamente possiamo aprire fra cent'anni.

La banca è la macchina del tempo dei soldi. Non è di un film di fantascienza che si sta parlando, ma di una cosa reale. La banca serve per trasferire soldi in avanti, attraverso un tubo magico che dal passato o dal presente trasferisce i soldi a disposizione in quel momento in un futuro prossimo o lontano.

La condizione è una sola: qualcuno li ha qui e ora o in alternativa deve averli messi nel passato.

Se non ci sono soldi a disposizione in quel momento deve sussistere la convinzione che ci sia chi comunque li verserà. In caso contrario la banca va alla ricerca di un motivo per cui qualcuno li dovrebbe mettere e questo prende il nome di garanzia. La garanzia consiste nella proprietà di qualcosa di valore

Noi siamo la gente della parola

che può diventare un bene da vendere. Se non ci sono queste garanzie il tubo è chiuso perché la banca non è in grado di attivare il funzionamento.

Per spostare soldi avanti e indietro nel tempo serve anche una grande quantità di energia, costituita dal tasso di interesse. Gli interessi sono la pompa che porta i soldi avanti e indietro nel tempo, aspirando soldi dal passato per proiettarli nel futuro. Ecco spiegato il trasferimento magico che funziona attraverso il meccanismo del tasso di interesse, simile ad un rubinetto da cui escono i soldi del passato e dove la banca funziona da acquedotto.

Esistono situazioni in cui la banca garantisce una disponibilità economica di soldi anche in caso di assenza di garanzia, fidandosi: questo è il microcredito.

La banca anticipa soldi nel futuro in base ad un rapporto di fiducia, continuando a spostare soldi nel tempo.

Attraverso il microcredito le banche supportano la collettività che non ha soldi a disposizione da passato per permettere di realizzare cose intelligenti e progetti sensati, anticipando i fondi per la realizzazione di attività artigianali che hanno un forte impatto sulle famiglie o su gruppi di famiglie.



Figura 8 - Il professor Tagliavini in classe

Il microcredito è molto diverso dal credito micro, che è un piccolo prestito consistente in un pagamento rateale con interesse. La logica che regola il credito micro è quella del consumo, della

soddisfazione immediata di un

bisogno, come può essere l'acquisto di un elettrodomestico o di un'automobile attraverso la rateizzazione del pagamento. In questo caso non è la banca che dà soldi, ma la persona stessa che se li anticipa dal futuro, rendendo più basso il reddito nel tempo successivo.

Il microcredito non ha la funzione di rendere possibile un consumo o una soddisfazione veloce, ma è un investimento proiettato nel tempo per avere soldi nel futuro da rimettere nel circuito magico della banca.

Noi siamo la gente della parola

Il microcredito è un tubo magico e fluorescente che mette in relazione il presente con il futuro, è un ponte che collega l'etica della gente comune con il mondo globale dell'economia.

Appunti di microcredito

LEZIONE A CURA DI ELENA LELLI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

All'interno del sistema finanziario, la banca è una sottocategoria che svolge una funzione di intermediario tra la famiglia e l'impresa, sia nel caso di



Figura 9 - Elena Lelli

accumulo di risorse (risparmio) che nel momento in cui si desidera accedere ad un prestito. Sia nel caso del risparmio che nel caso del prestito, si riconosce un tasso di interesse a chi lo dà e a chi lo presta.

Al di là dei confini di questa attività tradizionale di servizi abbastanza comuni, diffusi e riconosciuti, si estende il campo della micro finanza, o finanza etica, dove trova spazio il

microcredito, che ha un target di clientela molto più piccolo. Il microcredito è però da intendersi come un grande movimento all'interno della disparità, se si pensa che nel mondo il 20% della popolazione ha accesso al 95% del prestito tradizionale e che tutto avviene nei paesi del mondo occidentale. In base ad un rapido calcolo, si deduce che il restante 80% della popolazione ha accesso al 5% dei prestiti e che una larga fetta dei paesi del cosiddetto Sud del mondo è escluso dalla possibilità di credito, compromettendo la possibilità di creare case, negozi, attività produttive o anche semplicemente di permettere un percorso di studio ai figli.

I paesi in via di sviluppo sono quindi esclusi dal mondo del credito in quanto non bancabili, cioè senza possibilità di accesso ai canali tradizionali della banca, pur essendo proprio i poveri che hanno più bisogno di aiuto, sia per gestire il risparmio che per accedere al credito. A ciò si aggiunge un dato importante: queste condizioni di non bancabilità accentuano anche la portata di un problema come l'usura, in quanto chi non può ricevere soldi, spesso si rivolge a persone che vivono nell'ombra e che concedono prestiti con tassi altissimi e in una condizione di illegalità.

L'accesso al credito dovrebbe essere un diritto di tutti. L'ONU stima che nel mondo un miliardo e 200 mila persone vivono con meno di un dollaro al giorno:

Noi siamo la gente della parola

la maggior parte di costoro non ha accesso ai circuiti finanziari tradizionali, non può chiedere prestiti, né versare risparmi. Le banche commerciali non li considerano clienti interessanti: incapaci di fornire garanzie patrimoniali, i poveri muovono capitali così esigui da non giustificare il costo delle singole operazioni.

La finanza etica parte proprio dalla considerazione opposta: sono i poveri ad avere maggior bisogno delle banche, sia per accedere al credito e sviluppare attività imprenditoriali minime ma fondamentali per la sopravvivenza, sia per gestire il risparmio, riducendo così la propria vulnerabilità e migliorando la capacità di far fronte a spese previste o eccezionali.

Un investimento è etico quando serve al bene comune, accresce la possibilità dei più deboli di incontrare i propri bisogni; inoltre anche quando il valore creato dall'investimento procura un beneficio ad una vasta gamma di persone.

Il microcredito quindi è un prestito concesso ai «poveri fra i più poveri», affinché gli stessi sviluppino forme di auto-impiego. Si tratta sempre di piccoli prestiti per brevi periodi e di depositi regolari di piccoli importi in cui beneficiari operano in quel vasto ambito di micro attività produttive che chiamiamo l'economia popolare: sono agricoltori, allevatori, commercianti, ambulanti, artigiani cui le banche non concedono credito perché non li considerano assorbibili o redditizi.

In età recente è stata data forte enfasi al microcredito poiché le Nazioni Unite hanno decretato il 2005 come "l'anno internazionale del microcredito" .

il microcredito moderno nasce nel Bangladesh, paese dove si trovano una serie di caratteristiche ambientali, sociali ed economiche significative:

- è uno dei paesi a più basso reddito pro-capite del pianeta, nonostante sia uno dei più popolati
- l'economia è basata sull'agricoltura, in particolare sulle coltivazioni di riso
- sono presenti un'elevata malnutrizione, alto tasso di mortalità infantile, aspettativa di vita molto bassa (59 anni), molto analfabetismo soprattutto fra le donne che hanno uno status molto basso
- la: spesa pro capite annua per la salute è di 58 dollari (nei paesi industrializzati 1500 dollari, 287 dollari nei paesi in via di sviluppo)

In Bangladesh il microcredito usa gli strumenti dell'economia e della finanza di mercato per combattere il sottosviluppo e affrontare fasi di crisi dove l'economia di mercato non riesce o non vuole intervenire.

Il microcredito compare e cresce proprio nei luoghi e nei tempi in cui il ciclo economico è debole o il sistema comincia a funzionare male. Reti informali ma funzionali cercano soluzioni a problemi economico – sociali cui lo stato da solo

Noi siamo la gente della parola

non riesce a dare risposte, alimentando il piccolo credito in modo orizzontale: per aiutare una famiglia in difficoltà, per aprire un laboratorio o una bottega.

La concezione del microcredito viene attribuita all'economista Mohamed Yunus (poi premio Nobel per la Pace) negli anni '70. Terzo di 14 figli, appartenente ad una famiglia musulmana, dedica grande attenzione ai poveri e importanza della formazione spirituale e religiosa. Frequenta gli istituti più rinomati del paese, inizia come insegnante, poi vince borsa di studio nel Tennessee. Rientra in Bangladesh negli anni 70 e diventa direttore del dipartimento di scienze economiche all'Università della capitale. Nel 1974 una gravissima carestia colpisce il Paese. Trovandosi di fronte un paese martoriato dal terribile evento nel quale la maggior parte delle persone attendeva solo di morire, rimane impressionato nel vedere che le persone povere soffrivano perché non veniva offerta loro la possibilità di disporre del denaro. Il microcredito nasce così, da un primo prestito concesso ad alcuni diseredati di un piccolo villaggio. Nel 1983 riesce a costituire la prima banca: la Grameen Bank (Banca rurale) conosciuta da tutti come banca dei poveri ed esclusivamente per quei poveri che vivono nelle zone rurali del paese, da qui il termine Grameen che significa "**villaggio**". Nella convinzione che i poveri non sono solo degli incapaci e non solvibili, ma sono in grado di sviluppare un enorme potenziale, vengono concessi prestiti soprattutto a favore delle donne, le più emarginate, ma più attendibili e con maggiore senso della famiglia e che si occupano dell'educazione dei figli. Costituisce anche occasione per uscire dalle case, dal ruolo domestico, scambiarsi opinioni e condividere i problemi

Questo permette di attivare anche un'opera di sensibilizzazione su temi come la salute, l'igiene, la nutrizione, l'istruzione e pianificazione familiare. Il tasso di restituzione dei prestiti pari a circa il 98%. Basato sul concetto di «**gruppo**», il prestito viene concesso solo a condizione che il richiedente faccia parte di un gruppo di 5 persone (10 inizialmente) che devono essere dello stesso villaggio, ma non della stessa famiglia, appartenere allo stesso background culturale, possedere le stesse condizioni economiche e lo stesso livello di educazione. All'inizio ogni componente deve affrontare un esame orale e viene privilegiato il rimborso settimanale

I componenti hanno stilato un regolamento con 16 risoluzioni (cura della famiglia, delle case, educazione dei figli, aiuto reciproco, coltivazioni ortaggi e limitazione delle spese, pulizia delle case e dei figli, risparmio)

Mohammed Yunus riceve il Premio Nobel per la pace nel 2006 (e l'Italia riconosce la sua importanza nel 2004 con la Laura Honoris Causa all'Università di Firenze, capitale del microcredito in Italia)

La donna e il microcredito

Grazie al microcredito molte donne sono riuscite a creare piccole cooperative agricole e commerciali: esistono in Africa migliaia di cooperative che mettono insieme donne impegnate nell'agricoltura, nel commercio, nella formazione, nella lavorazione di prodotti agricoli. Dimostrando le loro qualità nella gestione delle finanze e il loro sapersi ingegnare spesso in condizioni di emergenza. Sono le donne in Africa che reggono l'economia familiare nello svolgimento di quell'attività, soprattutto di economia informale, che permette ogni giorno, anche in situazioni di emergenza, il riprodursi del miracolo della sopravvivenza. Le donne da decenni sono protagoniste nella micro finanza. Microcredito che ha permesso la nascita di migliaia di piccole imprese. Le donne africane sono capaci nell'organizzazione della gestione dell'economia: Le donne africane stanno svolgendo un ruolo sempre crescente nella definizione e nella ricerca di forme autoctone di sviluppo economico e sociale, attraverso l'organizzazione capillare delle attività economiche e sociali nei villaggi. Le donne in Africa stanno svolgendo un ruolo sempre crescente nella difesa della salute, soprattutto contro il morbo dell'HIV e della malaria. Sono loro che svolgono spesso formazione sanitaria nei villaggi. Sono i gruppi organizzati di donne che si stanno impegnando contro pratiche tradizionali dell'infibulazione e della mutilazione genitale. Sono le donne africane, infine, che riescono a organizzarsi per lottare per la pace e a mantenere la vita anche nelle situazioni più tragiche, in un impegno politico spesso capillare e non riconosciuto. Molto spesso con il rischio di subire violenza e sopraffazione. L'Africa oggi può sperare nel proprio futuro soprattutto a partire dalle donne comuni, quelle che vivono nei villaggi o nelle grandi città, in situazioni spesso di emergenza, e di cui le donne che sono emerse, sia nella politica, sia nella cultura, sia nell'attività imprenditoriale, non sono che un'espressione visibile. La forma più famosa di microcredito è quello delle **tontine**, una tra le istituzioni finanziarie informali più diffuse in Africa, di origine però italiana.

La tontine

Origine

L'idea della Tontina nasce in Italia. Fu infatti il banchiere napoletano Lorenzo Tonti ad introdurre nel 1653 l'utilizzo della tontina come formula associativo – assicurativa che prevedeva una quota d'ingresso che andava a costituire un capitale fruttifero che poteva essere ripartito in un certo periodo o devoluto in eredità. Tutti i partecipanti potevano così godere degli utili, derivati dall'investimento di questo capitale, fino alla loro morte, al momento della quale la quota di capitale veniva ripartita fra i restanti appartenenti alla tontina. In Italia le tontine furono disciplinate dalla legge nel 1902, ma proibite un decennio dopo quando fu istituito il monopolio statale relativamente alle assicurazioni sulla vita.

La diffusione del sistema avvenne prevalentemente all'interno dei villaggi del continente africano, dove le navi napoletane approdavano per i commerci. In Africa, da sempre, risparmio, credito e finanza sono informali. Lo sviluppo, come in altri paesi del sud del mondo, avrebbe dovuto basarsi sull'installazione di banche e sulla diffusione dei loro servizi presso le popolazioni locali. Le banche avrebbero dovuto favorire lo smobilizzo del risparmio, ma non si sono sforzate di comprendere le mentalità africane. In questo contesto l'instabilità dei redditi e l'assenza di previdenza sociale hanno indotto la creazione di strutture di mutua assistenza capaci di aumentare il sostegno sociale: le tontine.

Cosa sono

Le tontine sono quindi delle associazioni molto antiche in cui i partecipanti pagano una quota e alimentano una cassa comune di cui ciclicamente dispongono per portare a termine i loro progetti.

L'obiettivo è quello di costituire una cassa di solidarietà che si regge sempre sullo stesso principio di funzionamento: alcune persone *unite da legami familiari, d'amicizia, di professione, di clan o di regione, di vicinato, di origine*, s'impegnano ad alimentare una cassa comune versando una modica somma prefissata, a una certa data, per un certo periodo. Solo in epoca contemporanea la tontina si è basata sulla somma di denaro: in origine ad esempio contadini avevano l'abitudine di lavorare insieme nel campo di ciascuno a turno, o di riparare insieme i tetti delle varie case. Anche nei Paesi africani si faceva la stessa cosa: c'erano *tontine* di lavoro o *tontine* in natura, per acquistare tegole od organizzare una festa. È soltanto più recentemente, quando la moneta ha iniziato a circolare, che sono nate *tontine* di denaro.

Noi siamo la gente della parola

Oggi, in genere, la tontina è una pratica gestita principalmente dalle donne della comunità che, raccogliendo denaro, creano un fondo monetario comune con lo scopo di finanziare una serie di prestiti a rotazione. nell'ambito del quartiere o del villaggio di appartenenza, le donne, che assumono il ruolo di principali animatrici in un clima di solidarietà e di assistenza, si riuniscono in gruppi e versano periodicamente una somma di denaro prefissata *al fine di mettere in comune i propri risparmi*, in vista della soluzione di problemi particolari o collettivi. A turno ognuna di loro beneficerà dell'intera somma raccolta, disponendo così all'occasione di una quantità di denaro di cui non avrebbe potuto disporre da sola. Ci sono diversi tipi di *tontine*: a predominanza professionale, geografiche, mutualistiche, commerciali e finanziarie. Le *tontine* sono presenti nella maggior parte dei Paesi africani, con caratteristiche proprie, e ci sono anche casi di comunità che, trasferitesi all'estero, quale segno tangibile ed evidente del processo di migrazione e di integrazione in atto.

Funzionamento

Le tontine variano nel tempo, nel numero delle aderenti e nell'importo della somma versata. Spesso le donne che hanno deciso di associarsi organizzano delle sedute di prova in cui l'aspetto sociale e ludico supera in importanza quello economico. È un periodo di conoscenza reciproca e di verifica che vuole approfondire la capacità di tener fede agli impegni finanziari e consolidare dei legami attraverso la regolarità degli incontri. È la fedeltà agli altri che viene soppesata perché le donne sanno che la tontina può funzionare solo se fondata sulla fiducia reciproca e sul rispetto di regole ferree.

Le partecipanti versano regolarmente quote di un ammontare fisso ad un fondo comune, distribuito a turno a ciascuno delle componenti, designate in generale da estrazione a sorte, anche se le donne che devono celebrare una cerimonia familiare (battesimo, matrimonio, funerale) hanno priorità per ottenere il premio. Il primo membro che riceve il fondo beneficia di un prestito senza interessi, mentre l'ultimo a riceverlo risparmia durante tutto il ciclo senza essere remunerato per riscuotere alla fine lo stesso ammontare che avrebbe accumulato risparmiando regolarmente a titolo individuale.

La partecipazione permette di beneficiare della somma totale prima di quando si sarebbe potuto con i propri risparmi.

Ogni mese le donne si riuniscono presso quella che ha ricevuto il denaro per bere qualcosa, ascoltare musica e versare la quota mensile. Esistono riunioni di divorziate, di nonne, di colleghe di lavoro o di mercato, addirittura di seconde o terze mogli in un matrimonio poligamico.

La partecipazione alle riunioni è obbligatoria, una specie di dovere morale, e il non rispetto, oltre all'applicazione di sanzioni, potrebbe comportare la perdita di fiducia da parte del gruppo. Si prendono le decisioni, spesso per consenso, si scambiano informazioni e si parla di affari, progetti, preoccupazioni.

Noi siamo la gente della parola

In linea generale i conflitti sono rari, semplicemente perché vale la regola che gli amici, di per sé, si rispettano a vicenda. Tradire i propri amici significa condannarsi ad essere l'oggetto del loro obbrobrio e dunque cessare di esistere. Questo timore spinge ciascuno a rispettare spontaneamente ciò che contribuisce al bene comune, in un modo molto efficace.

L'obiettivo è di sponsorizzare diversi tipi di attività ed è regolamentato da regole precise per la restituzione del prestito.

Il ruolo

La tontina ha un ruolo economico, in quanto dei fondi vengono utilizzati, sia per un investimento a breve termine sia per un evento previsto o imprevedibile, in modo collettivo o individuale. Svolge sicuramente un ruolo finanziario, trattandosi di una tecnica provata per smobilizzare il risparmio, con l'obbligo di versare periodicamente una quota, che sarà poi attribuita o al membro che ne ha più bisogno o secondo un ordine prestabilito. Il ruolo delle tontine tuttavia non si esaurisce all'ambito economico e finanziario.

Questi gruppi di donne rappresentano, infatti, anche un punto di riferimento per la loro comunità promuovendo la solidarietà e l'assistenza in aree dove la previdenza sociale è inesistente. All'interno di questi gruppi vi è una mère (o maman) che ha il compito di vigilare sul rispetto dei vincoli presi alla stipula di questa forma di microcredito. La tontina è anche un mezzo per portare avanti un progetto in comune e sempre un'occasione d'incontro, oltre ad essere un mezzo per un individuo alla ricerca di una reputazione sociale.

In contesti dove l'apertura di una attività commerciale, l'acquisto di un bene durevole, la spesa per una cerimonia sono un sogno irrealizzabile per la maggior parte delle persone, **l'idea del mutuo sostegno e della reciprocità è l'uovo di Colombo** che permette risultati insperabili. Sul piano sociale gioca un ruolo: mantiene legami di solidarietà tra gli individui.

Distanza dall'occidente

La logica che sottende a questa forma di microcredito è abbastanza distante dalla maniera occidentale e globalizzata di giudicare : per gli africani il risparmio non è un atteggiamento nei confronti di un tempo che passa, ma verso coloro che sono vicini . Un contadino o un operaio africano non desiderano garantirsi da soli il futuro depositando il proprio denaro presso una banca, ma privilegiando le relazioni sociali e cercando di radicarsi in un gruppo, ricorreranno ad una tontine che meglio corrisponde alle sue motivazioni.

Il ruolo della donna

Le donne africane sono oggi le protagoniste di quella che viene definita “finanza informale”, occupandosi della gestione delle risorse economiche anche se in molte comunità non possono possedere beni, rimediando così al totale disinteresse o assenza degli uomini impegnati nelle guerre locali.

Le donne africane sono in primo piano anche nella politica, lottando ogni giorno per la pace e supportando processi di democratizzazione, mettendo a rischio la loro stessa vita in paesi spesso segnati da un forte maschilismo e da corruzione. Del resto secondo uno studio dell’Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) del 2006 che si occupa di misurare il potere politico ed economico delle donne in 162 paesi, intitolato “Sviluppo, istituzioni e genere”, più potere hanno le donne e maggiore è il successo economico di un paese.

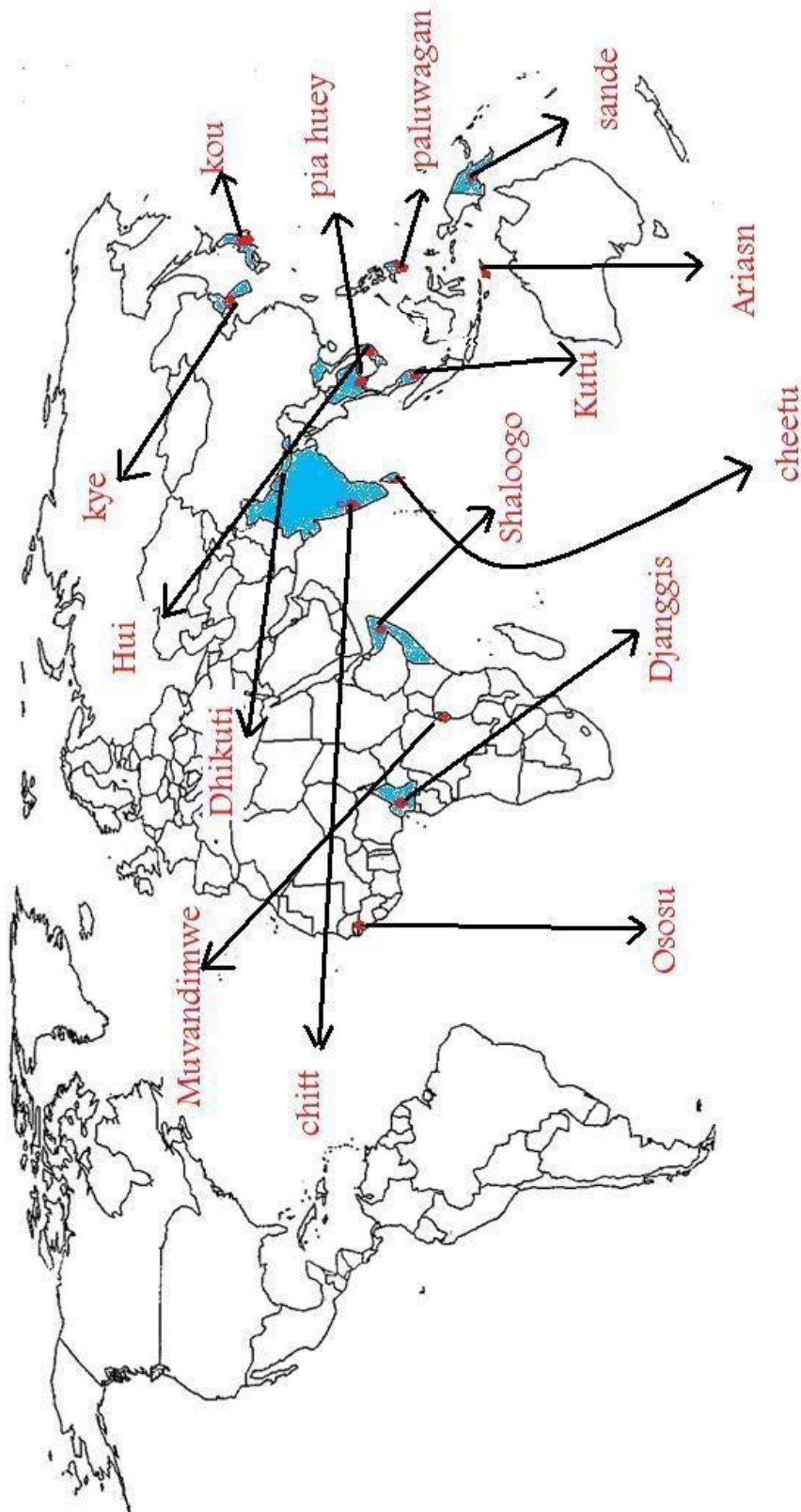
Le donne africane sono inoltre in prima linea nella lotta contro le pratiche dell’infibulazione e delle mutilazioni genitali e sono promotrici di campagne in difesa della salute attraverso un impegno capillare di formazione sanitaria nei villaggi soprattutto contro la malaria e il virus dell’HIV che ogni anno uccidono centinaia di migliaia di bambini in tutto il continente. La stessa Ellen Johnson Sirleaf, durante la sua campagna elettorale, descriveva la Liberia come un bambino malato che aveva bisogno delle sue cure. Una metafora che può essere allargata a tutto il continente africano e a tutte le sue donne che se ne prendono cura giorno dopo giorno.

Le donne africane camminano ogni giorno percorrendo chilometri per raggiungere la più vicina fonte di acqua potabile, il mercato, il campo di lavoro, le scuole per quelle più fortunate. Le donne africane camminano trainando il loro continente e lo fanno sorridendo e cantando. Piccoli e grandi traguardi raggiunti un passo dopo l’altro, guardando sempre avanti. Tutte insieme in uno sforzo comune e solidale che va riconosciuto e premiato.

Nomi diversi

Questa modalità di finanziamento dal basso dimostra comunque sempre che l’arte di arrangiarsi è femmina pur configurandosi come forma di filantropia orizzontale che assume nomi diversi a secondo del luogo in cui si esercita: si chiama **tontine** nei paesi francofoni, **djanggis** in Camerun, **osusu** in Gambia, **shaloogo** in Somalia, **muvandimwe** in Rwanda, **kou** in Giappone (dove nacquero le prime forme con denaro che daterebbero dal 1275), **kye** in Corea, **arisan** in Indonesia, **paluwagan** nelle Filippine, **pia huey** in Thailandia, **kutu** in Malesia, **hui** in Vietnam, **dhikuti** in Nepal, **sande** in Papuasiasia-Nuova Guinea, **chiff** in India e **cheetu** nello Sri Lanka.

Mappa delle tontine



Intervista alle mamme

Sabato 22 marzo è stato un giorno importante. Abbiamo finalmente incontrato a scuola, in classe, le mamme e sorelle dei nostri compagni che da anni hanno importato nel nostro paese questo antico modo di cooperazione che viene da lontano. L'incontro è stato veramente stimolante e interessante. La nostra classe ha scelto la disposizione di circle time, per metterle a loro agio e



Figura 12 - Un momento dell'intervista

per uscire dalle dinamiche della lezione frontale. Le mamme non hanno avuto difficoltà calarsi nella parte di protagoniste. L'incontro era stato preceduto da una ricerca sul microcredito e sulle tontine, avevamo preparato molte domande strutturate per aiutarle a spiegarci al meglio il funzionamento, ma non ce n'è stato assolutamente bisogno. Le mamme erano allegre e felici di poterci raccontare,



Figura 11 - le protagoniste



Figura 10 - il circle time

qualcuna in italiano perfetto, qualcuna che ha frequentato le scuole qui anche con l'accento emiliano, qualcuna in arabo tradotta dalla vicina di sedia. Alla fine tutte facevano a gara per parlare e raccontare e si vedeva che erano felici di essere lì con noi. Noi dovevamo fermarle e riportarle un po' all'ordine per non perdere niente, ma abbiamo registrato tutto e alla fine l'intervista è venuta bene.

Noi siamo le donne della parola

Intervista alle mamme che praticano il microcredito a Baiso



- Gianluca A Buongiorno e benvenute. Voi ci sapete spiegare che cosa è una tontina?
- Bouchra B** In realtà no, perché noi usiamo un altro nome
- Damia E** Noi la chiamiamo *cotisation*, (in arabo اشتراك) che in francese significa tombola. Infatti i nostri genitori si mettevano insieme per fare questa forma di credito: mettevano dei biglietti in un'urna ed estraevano chi doveva essere il primo ad utilizzare i soldi, poi il secondo e così via fino alla fine. Una vera e propria estrazione a sorte come se fosse una tombola
- Letizia Per indicare la tontina usate tutte lo stesso nome?
- Bouchra R** Noi la chiamiamo tutte così, perché è il nome che ci hanno insegnato i nostri genitori
- Fabio Da quanti componenti è composto il vostro gruppo?
- Halima** Noi siamo in dieci, a volte siamo state anche in dodici, mai di più. È composto solo da donne o anche da uomini?
- Soumia** Possono esserci anche degli uomini ... una volta c'è stato mio fratello, doveva comprare la macchina ...
- Damia E** Però noi preferiamo le donne Perché si conoscono ed è più facile tenerlo nascono sto ai mariti (*ridono tutte*)
- Bouchra R** ... Così ci danno più soldi! (*ridono di nuovo*)
- Samuele A che età si può iniziare?
- Halima** Non c'è un'età precisa, ma è meglio che i partecipanti siano maggiorenni ... sono più affidabili e ci sono i documenti. In ogni caso, non faremmo mai entrare una persona che non conosciamo
- Serena Quanto tempo dura?
- Soumia** Un anno ... di più diventerebbe troppo lunga.
- Bianca Chiunque può entrare nella tontina?
- Soumia** No. Entrare nel gruppo implica un rapporto di fiducia sulla base

Noi siamo la gente della parola

della parola data.

- Damia E** Non è come in una banca dove si firmano dei documenti.
- Soumia** Io un anno ho introdotto una persona che conoscevo bene ...
- Damia E** ... ma se questa non pagava o scappava prima della fine, doveva pagare Soumia per lei!
- Davide B** Per che cosa vengono usati i soldi versati?
- Bouchra R** Per tante cose diverse: per pagare assicurazioni, viaggi, da mandare ai nostri genitori ...
- Halima** ... per acquistare l'arredamento, ad esempio la cameretta dei bambini, o l'entrata a scuola ...
- Damia E** ... ma anche per i matrimoni o per la nascita ... a volte per curare delle malattie
- Soumia** ... e poi lo usiamo per comprare l'oro ... a noi piace tanto l'oro per noi! (ridono)
- Ilenia** Esiste un regolamento preciso?
- Damia E** Il nostro è un regolamento orale, con regole precise, ma non scritte. Noi siamo gente della parola: sappiamo che tutti i mesi versiamo e lo facciamo.
- Nicolò** Dove vi ritrovate?
- Bouchra R** A casa di un'amica, o dove capita. A volte anche al bar... però lì non portiamo i soldi, quelli li consegniamo privatamente al capo gruppo.
- Irinel** Ogni quanto tempo?
- Damia E** Il 20 di ogni mese, perché è il giorno in cui i nostri mariti prendono lo stipendio e ci danno i soldi
- Gianluca C** Che cosa fate quando vi riunite?
- Halima** diventa un'occasione di incontro. Beviamo insieme tè alla menta, stiamo insieme e ci confidiamo, ascoltando una i problemi dell'altra.
- Soumia** Spesso balliamo e facciamo festa e l'incontro diventa solo una scusa per stare insieme, non solo per scambiarsi i soldi.
- Alessandro** Quanto tempo durano i vostri incontri?
- Bouchra B** Più stiamo insieme, meglio è!
- Bouchra R** A volte anche quattro o cinque ore
- Damia E** Di solito di mattina non abbiamo tempo, quindi ci troviamo di pomeriggio e portiamo anche i bambini con noi, perché comunque non sappiamo a chi lasciarli... così si divertono anche loro.
- Meirol** È obbligatorio partecipare alle riunioni?
- Bouchra R** No, si può fare anche con il passaparola e mandare i soldi
- Halima** Io conosco una che una volta lo ha fatto dall'Italia con il Marocco ... non si vedevano mai, però lei mandava i soldi.

Noi siamo la gente della parola

- Matteo A quanto ammonta la quota mensile da versare?
- Bouchra B** **Per noi sono 100 euro, perché siamo quasi tutte casalinghe quindi non abbiamo grandi disponibilità**
- Damia E** **Mia madre in Marocco però lavora, fa la maestra, e lo fa con 400 euro al mese**
- Martina C È sempre uguale?
- Damia E** **No, a volte succede che uno può versare la somma doppia come se fossero due persone, oppure può versare a metà con qualcun altro**
- Oussama E se qualcuno non riesce a versare i soldi come si fa?
- Soumia** **Se li fa prestare e poi li restituisce**
- Giorgia Cosa succede se il regolamento non viene rispettato?
- Damia E** **Fino ad ora è sempre stato rispettato. Non è mai scappato nessuno. Però se dovesse accadere, la persona verrebbe sicuramente espulsa.**
- Giulia Qualcuno può decidere di non farne più parte?
- Bouchra R** **Sì, certo. Si fanno i conti di quanto una ha già versato e si restituiscono. Se li ha già presi prima di uscire deve versarli il coordinatore che li conserva per lei.**
- Cristian Quindi esiste un coordinatore?
- Bouchra R** **Sì, è il responsabile che raccoglie i soldi e li consegna**
- Karim Come viene scelto?
- Bouchra B** **In base a chi è più interessato e a chi dà la disponibilità, poi si fa a turno. Però lo stesso coordinatore dura un anno.**
- Tarik Ma in quell'anno è sempre la stessa persona o cambia?
- Damia E** **No, è un ruolo molto importante: deve andare a girare nelle case e a prendere i soldi. Si fa a turno, ma per quell'anno rimane sempre uguale.**
- Davide M Come si decide chi ha la priorità nel prendere la quota?
- Bouchra R** **In base ai bisogni, si decide annualmente, poi se capita qualcosa si cambia tenendo conto delle esigenze. Si presta molta attenzione alle emergenze**
- Martina T Alla fine festeggiate in qualche modo?
- Soumia** **Festeggiamo sempre, per noi davvero ogni occasione è buona per fare festa**
- Bouchra R** **L'importante è che non ci siano i nostri mariti**
- Oumaima Che cosa ha fatto nascere in voi il desiderio di creare questo gruppo?
- Damia E** **In Marocco non è come qui: gli uomini lavorano e le donne stanno a casa. Noi anche qui siamo soprattutto casalinghe, ci siamo conosciute e abbiamo deciso di provare a fare anche qui quello che le nostre mamme, le nostre nonne e le bisnonne**

Noi siamo la gente della parola

facevano in Marocco.

Houssam Siete soddisfatte di questo gruppo?

Bouchra B Certo!

Soumia Abbiamo intenzione di continuare a farlo! Lo stiamo insegnando anche ai n ostri figli, che magari lo fanno con dieci euro perché sono ancora piccoli

Damia E In realtà lo stiamo insegnando anche alle italiane ... Nell'ultimo gruppo ci sono anche due di loro!



Figura 13 - il contratto

Noi siamo la gente della parola